



...
83%
gli italiani con un reddito da lavoro dipendente o da pensione

...
32
milioni di italiani dichiarano un reddito medio di 20.680 euro

...
2
milioni di italiani vivono con un reddito da fabbricati

...
41
milioni sono i contribuenti che dichiarano ogni anno i redditi

I conti Inps «non sono tranquilli» Il governo assicura: tutto a posto

- **Allarme del capo dell'Istituto. Poi la rettifica ma all'esecutivo chiede di coprire il deficit dell'ex Inpdap e rivedere le norme sulla fusione**
- **Saccomanni: «Solo un problema tecnico»**

FELICIA MASOCCO
ROMA

A bilancio approvato e dopo aver plaudito alla nascita del super-Inps, il presidente Antonio Mastrapasqua ha allungato un'ombra sui conti della nostra previdenza rivelando di aver scritto ai ministri vigilianti, dell'Economia, Saccomanni, e del Lavoro, Giovannini, perché il disavanzo patrimoniale ed economico dell'Ente «può dare segnali di non totale tranquillità». Parole pronunciate davanti alla commissione bicamerale per il controllo sugli enti previdenziali che - com'era prevedibile - hanno suscitato reazioni «non totalmente tranquille». Tanto tuonò che Mastrapasqua parecchie ore dopo si è visto costretto a rettificare (ma non troppo) i toni. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps - ha dichiarato - nessun allarme e nessun allarmismo». Spiega il presidente Inps: «Ribadisco quanto detto in luglio, cioè il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza sulla tenuta della previdenza italiana. È solo un problema contabile». Eppure, nel delinearne in mattinata, il presidente Inps aveva messo in fila una serie di richieste che non sembrano semplici aggiustamenti: chiede di rivedere le norme della fusione tra enti, chiede di abbandonare la pratica delle «anticipazioni» cioè dei «trasferimenti statali non corrispon-

denti ai fabbisogni», chiede di ripristinare una copertura strutturale da parte dello Stato delle pensioni pubbliche e che lo Stato copra il deficit ex Inpdap. Senza interventi - avverte Mastrapasqua - si potrebbe assistere a un «progressivo aggravamento delle passività».

SINDACATI: «BASTA ALLARMISMI»

Il problema era già stato segnalato dallo stesso Inps poco più di un anno fa nella nota di assestamento al bilancio di previsione 2012 oltre che in una delibera del Civ, il comitato di indirizzo e vigilanza (composto da rappresentanti di sindacati e imprese). Si scriveva che l'accorpamento dell'Inpdap all'Inps almeno nel breve periodo «avrebbe comportato un problema di sostenibilità dell'intero sistema». E si chiedeva ai ministri vigilianti di intervenire a livello legislativo per coprire il disavanzo. Un anno fa i ministri chiamati in causa definirono «infondata» ogni preoccupazione: ieri il copione si ripetuto con Saccomanni che parla di «problema tecnico, lo stiamo valutando - dice - ne abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini, ci sta lavorando la Ragioneria. Non c'è motivo di allarme».

Il problema nasce con l'accorpamento all'Inps, nel 2012, dell'ex Inpdap (istituto di previdenza dei lavoratori pubblici) oltre che di altri istituti: l'Inpdap ha portato in dote un passivo patrimoniale di oltre 10 miliardi e un disavanzo di esercizio

di 5,7miliardi. Cifre scaricate sul bilancio Inps che ovviamente ha chiuso il suo bilancio con un deficit di poco meno di 9 miliardi. Ora, è vero che ci sono le gestioni in attivo (a cominciare dai parasubordinati che hanno un avanzo patrimoniale di 80 miliardi) dalle quali attingere, ma è pur vero che il «buco» riguarda il lavoro pubblico non quello privato e andrebbe coperto con trasferimenti pubblici. Da notare che negli ultimi quattro anni della vita Inpdap lo Stato ha versato i contributi per i lavoratori pubblici come anticipi di Tesoreria in modo da non appesantire la voce del debito pubblico. Miliardi che, a rigore e paradossalmente, l'Inpdap (o chi per lui) avrebbe dovuto rifondere alle casse statali.

«Il più grande evasore contributivo è lo Stato» sintetizza il segretario Uil Luigi Angeletti. Ricordando che il suo sindacato ha votato contro il bilancio Inps, Angeletti sottolinea come «non siano stati versati contributi per quasi 8 miliardi». Insomma Saccomanni ha un bel problema «tecnico» da affrontare. Ma oltre a questo - e Mastrapasqua - non l'ha taciuto nell'audizione, l'Inps si ritrova ora a fare i conti «con la forte contrazione del turnover nel pubblico impiego e al continuo aumento delle uscite istituzionali». Contro gli «allarmismi» i leader della Cgil e della Cisl. «Oltre a lanciare allarmi - commenta Susanna Camusso - Mastrapasqua dovrebbe dirci che cosa intende fare. La fusione e «i versamenti pubblici parziali non siano alibi per immaginare un'insicurezza del sistema». Andrebbe affrontata per la Cgil, «la redistribuzione a lavoratori e pensionati dei risparmi delle riforme del passato». Per Raffaele Bonanni i «dubbi vanno fugati con una verifica sui conti Inps da fare con il governo».

Questi allarmi puntano a smantellare il sistema

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

«L'allarme di Mastrapasqua presta il fianco a tutti coloro che hanno voglia di smantellare il sistema previdenziale pubblico, questa è la verità». Si accalora, Carla Cantone, segretaria nazionale dello Spi-Cgil quando gli si chiede un commento sulle parole del numero uno dell'Inps, che si è detto «non del tutto tranquillo», sui conti del sistema previdenziale italiano.

Segretario Cantone, in serata Mastrapasqua si è corretto. Ma il sasso nello stagno l'ha comunque gettato...

«Ogni volta che si parla di legge di Stabilità o Finanziaria, in un momento come questo dove tutti danno addosso alle pensioni, uscire in quel modo non mi convince. Il problema vero dell'Inps è che deve chiedere allo Stato di versare i contributi, perché al momento la sua contribuzione è virtuale».

Parla dell'accorpamento con l'Inpdap?

«L'Inps non aveva problemi, mentre l'Inpdap sì. Ma quei problemi si risolvono chiedendo allo Stato di smetterla di evadere. Invece di fare denunce che creano scompiglio, Mastrapasqua elenchi chiaramente le questioni da risolvere e faccia delle proposte».

In passato, però, sulle pensioni forse alcuni errori sono stati fatti...

«C'è un interesse morboso sulle pensioni. Ciclicamente c'è chi sostiene che i pensionati siano dei privilegiati. È successo anche col governo Monti, ed è stata fatta la disastrosa riforma Fornero, che ha peggiorato la situazione. Va molto di moda contrapporre il sistema retributivo a quello contributivo, che ormai ha preso piede, parlando del primo come di una modalità che ha creato dei privilegiati».

E non è così?

L'INTERVISTA /1

Carla Cantone

La leader di Spi-Cgil: l'Inps non aveva problemi, invece li aveva l'Inpdap. Mastrapasqua chiede allo Stato di versare finalmente i contributi reali

«La maggior parte dei cittadini che sono andati in pensione con il sistema retributivo hanno pagato i contributi per 35, 40 o 42 anni di lavoro. Occorre distinguere fra i diritti guadagnati e le pensioni regalate, altrimenti l'obiettivo non è più combattere i privilegi, ma accanirsi sulle pensioni da lavoro. Altre cose sono il cumulo delle pensioni e gli assegni d'oro».

Li si potrebbe tagliare, però...

«Certo, ma non si può fare di tutta un'erba un fascio. Si abbia il coraggio di vedere quali sono le pensioni veramente d'oro, che non sono quelle da 2.000 euro e neanche da 3.000 mensili. Si colpiscono gli assegni oltre i 90mila euro annuali, ma si tagliano anche i redditi: i sacrifici vanno chiesti a tutti».

Molti giovani non avranno mai una pensione: non c'è il rischio di alimentare uno scontro generazionale?

«Dire che gli anziani rubano il futuro ai loro nipoti è una vergognosa accusa. Il problema dei giovani non è la pensione tra 40 anni, ma il lavoro oggi, che deve essere non precario e non sfruttato. Se non si lavora, non si versano i contributi: è una questione che riguarda i pensionati in essere e quelli futuri, altro che scontro...».



...
Il problema dei giovani è il lavoro, gli anziani non rubano il futuro ai nipoti

A. BO.
twitter@andreabonzi74

«Ogni dubbio sulla tenuta dei conti dell'Inps va fugato. Non è possibile sottoporre a continue docce fredde lavoratori e pensionati, le cui risorse sono state già ampiamente saccheggiate». Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, commenta l'allarme di Mastrapasqua - poi corretto in serata - sui conti dell'Inps.

Presidente Damiano, che effetto le hanno fatto quelle dichiarazioni?

«La fusione con l'Inpdap ha creato un disavanzo, ma è una questione contabile. Detto ciò, se ci sono problemi derivanti dalla diversa natura degli enti che si sono fusi, bisognerà risolverli prevedendo dei trasferimenti che coprano i contributi «virtuali» dell'istituto dei dipendenti pubblici. Non possiamo però creare nuovi problemi alle pensioni, su cui si è già tagliato molto».

Che cosa intende?

«La «riforma» Fornero farà risparmiare in quarant'anni, dal 2020 al 2060, ben 300 miliardi di euro, che passano dalle pensioni alla copertura del debito, e ne rappresentano il 15%. Dall'altra parte qualche tempo fa Mastrapasqua aveva ricordato che le riforme Damiano (con le quote) e Sacconi (con la finestra mobile di un anno) hanno allineato il sistema pensionistico italiano agli standard europei, con un'uscita dal lavoro verso la pensione attestata mediamente sui 61 anni e tre mesi. Abbiamo purtroppo battuto qualsiasi primato nel continente: siamo quelli che arrivano prima dei tedeschi ai 67 anni di età pensionabile. Sulle pensioni ultimamente ho sentito troppe sciocchezze».

Me ne dica una...

«La più pericolosa è quella detta da un supporter di Renzi, Davide Serra, che

L'INTERVISTA/2

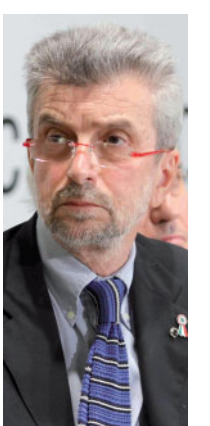
Cesare Damiano

L'ex ministro del Lavoro: va fugato ogni dubbio sulla solidità dei conti Inps. Le riforme sono state fatte: siamo i primi ad arrivare al tetto di 67 anni

ha affermato alla Leopolda che i pensionati col sistema retributivo «sono dei ladri». Per fortuna, anche se solamente ieri, Renzi ha dichiarato di non voler mettere in discussione le pensioni, anche se sostiene la riforma Fornero: almeno così gli operai che hanno pensioni «d'oro» da ben 1.100-1.200 euro netti mensili, dopo 40 anni di lavoro, dovranno dormire sonni tranquilli. Non vorrei che questo sonno fosse turbato da una montatura sui conti dell'Inps».

I sindacati temono proprio questo, che ne pensa?

«Bisogna distinguere. Un conto è far pagare un contributo di solidarietà alle pensioni dai 77mila euro lordi in su, come ipotizzato in Finanziaria. Si può fare cancellando l'indicizzazione al costo della vita. Un altro conto è immaginare di toccare gli assegni medio-bassi in essere. Oltre a esistere un problema di costituzionalità, sarebbe un altro saccheggio ai pensionati. Semmai, come Pd dobbiamo batterci per indicizzare meglio le pensioni. Il 91% dei pensionati percepisce un assegno inferiore ai 2.405 euro lordi mensili, rateo della tredicesima esclusa. Sono le pensioni di operai e impiegati, non certo quelle d'oro...».



...
I pensionati con il retributivo non sono ladri, come dice Davide Serra

Non si può saccheggiare un'altra volta le pensioni